



## A Bolzano all'ex Caserma Mignone

12 settembre 1944:  
il sacrificio di 23 giovani  
per l'Europa della pace

Dopo l'8 settembre 1943, 23 giovani volontari italiani furono inviati nell'Italia ancora invasa dai nazisti, dal nostro nuovo esercito e dagli alleati nella guerra di Liberazione. Ognuno di loro aveva una "missione". Quei giovani lo fecero per l'Italia, per il loro Paese e per conquistare la pace e la libertà all'Europa. Furono catturati dai fascisti e consegnati ai nazisti che, dopo averli prelevati dal campo di concentramento di Bolzano, dove li avevano rinchiusi, li trucidarono nelle scuderie della caserma Mignone di Oltrisarco.

"Sono morti senza retorica, senza grandi frasi, con semplicità, come se si trattasse di un lavoro quotidiano da compiere; il grande lavoro che occorreva per restituire all'Italia libertà e dignità. Di questo lavoro si erano riservati la parte più dura e difficile, quella di morire, di testimoniare con la Resistenza e la morte la loro fede nella giustizia".

A noi rimane il compito più facile, quello di ricordare, di proteggere quella Memoria, difendendo quel tesoro etico, che ci hanno voluto consegnare nei valori della nostra democrazia scolpiti nella Costituzione.

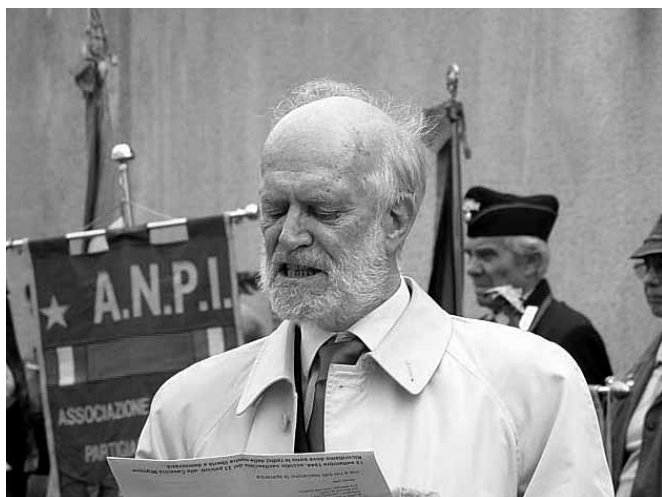
Per questo, venerdì 11 settembre – anticipando la data, per consentire la partecipazione della Comunità ebraica di Merano, nella persona della sua Presidente – nell'ex caserma Mignone sono stati ricordati, quei 23 giovani eroi, nel 65° anniversario del loro sacrificio.

Consideriamo quei 23 giovani, le avanguardie della guerra di Liberazione dell'Europa oltre che dell'Italia invasa dai nazisti.

A Bolzano sono finite con il sacrificio dei "portatori" della missione ben 24 missioni alleate. La 24ª fu la



Nella sequenza delle immagini i vari momenti della manifestazione.



Il sen. Lionello Bertoldi, Presidente dell'ANPI di Bolzano.

missione Eagle del capitano OSS dell'esercito americano Roderik Stephen Hall, paracadutato in Carnia, dopo aver operato nella zona di Comelico e nell'Agordino, venne catturato dai nazisti a Cortina, ancora

in divisa dell'esercito americano, il 26 gennaio 1945 che venne ucciso il 19 febbraio 1945 nei sotterranei del Corpo d'armata, allora famigerata sede della Gestapo. Una 25<sup>a</sup> con Samuel Barda-Enzo Sereni, missione della brigata israeliana, passò dal blocco E del Lager e finì i suoi giorni a Dachau. Per fortuna resistettero alla cattura le missioni radio Imperative e Norma a Bolzano, con la radio che fuggiva di casa in casa e la Missione Vital di Matteo Brunetti "Bruno", iscritto all'ANPI di Bolzano, che, insediata sul massiccio del Brenta, operò al confine tra Trento e Bolzano. Presente il Sindaco, con il gonfalone della città, tanta cittadinanza ed i parenti di questi giovani eroi, l'ANPI e l'ANEI hanno ribadito l'impegno di dedicare al 23 della Mignone un cippo marmoreo in prossimità del luogo del loro sacrificio e la denominazione di una piazza, di un luogo, in prossimità del nuovo compendio sorto sulla ex Caserma Mignone, ora legato alla vita dei cittadini. Sarà questo un modo per rendere popolare e duraturo il loro ricordo.

## L'ANPI di Udine

### Sulle dichiarazioni del Consigliere Regionale Ciani

Il 7 ottobre il *Messaggero Veneto* ha pubblicato un interessante articolo, firmato da Domenico Pecile, sul dibattito in Consiglio Regionale sulle scelte della Giunta nell'attuale crisi economica che si sta vivendo, e sulla necessità di sostenere il welfare e l'economia, anche al costo di affrontare un indebitamento che implicherà risparmi su altri capitoli di spesa.

Fin qui, tutto bene; solo che ad un certo punto il giornalista dà la parola al consigliere regionale, ex AN e ora del PdL, Paolo Ciani che, sulle spese da tagliare, dice testualmente: «Penso anche a tante associazioni culturali che non portano nulla di concreto. Un esempio? L'ANPI, che non crea valore aggiunto per la nostra regione».

Superato lo sconcerto per l'offesa recata agli oltre 5.600 iscritti all'ANPI nella nostra regione, cercherò di rispondere alla provocazione.

L'ANPI porta un valore aggiunto primario nella nostra comunità, che è quello della conservazione della memoria delle radici di questa Repubblica e della Costituzione, che interpreta i valori espressi dalla Resistenza, e che ha permesso a lei di dire tutte le parole in libertà che vuole. E lo fa con manifestazioni culturali e celebrative che, nel 2008, hanno raggiunto il numero di 154 iniziative, come lei potrà verificare nei rendiconti in possesso dell'Amministrazione regionale.

L'ANPI Provinciale di Udine, poi, mette a disposizione degli studiosi un grande archivio bene ordinato e una biblioteca aperti tutta la settimana, da lunedì a

sabato. Anche lei, se vorrà saperne un po' di più sulla storia contemporanea del nostro Friuli, sarà il benvenuto.

Possiamo immaginare che lei sia stato uno dei protagonisti nel gruppo di pressione che ha ottenuto la forte diminuzione dell'ultimo contributo regionale alla nostra Associazione, e il suo declassamento nell'elenco degli enti d'importanza regionale, ma questo non le basta, vuole il nostro silenzio.

Ma qui sta sbagliando: in un'Italia che ritiene che per il 32,8% l'arte di arrangiarsi sia una delle virtù nazionali, c'è un 51,3% che fra i motivi di orgoglio pone i valori del passato: il Risorgimento e la Resistenza (*la Repubblica*, 03.03.2009: *Lontani dallo Stato, attaccati alla famiglia. Gli italiani e l'identità nazionale che non c'è. Una ricerca diretta da Ilvo Diamanti e pubblicata da Limes: siamo orgogliosi del Paese, non della Repubblica*).

Sicuramente anche per suo merito noi ci troviamo declassati tra gli enti di importanza regionale ad un livello inferiore al "dottor" Marco Pirina, fondatore del Circolo "Silentes loquimur", che è stato condannato nel 2000 per diffamazione e che nel 2001 per usurpazione di titolo ha patteggiato una multa per 270.000 lire.

Ha visitato il suo sito internet? Ha trovato un orario di apertura per il pubblico? E come la mettiamo con il "valore aggiunto"?

Sarebbe più apprezzabile la sincerità: lei odia l'ANPI, Ente Morale dello Stato e, per sua personale formazione culturale, ne ripudia i valori.

Questi sono affari suoi, ma meglio la sincerità piuttosto che attacchi trasversali e ambigui in questo momento cruciale della vita democratica.

**Federico Vincenti**

Vice Presidente Nazionale dell'ANPI